

# La nazionale ha fatto "scalo" a Castellengo

L'ultimo allenamento dei piloti che partecipano all'europeo di aeromodellismo

«L'emozione più grande? È in gara, senza competizioni non credo mi sarei appassionato così tanto agli aeromodelli». Marco Mazzucchelli ha 17 anni, sguardo sveglio, è di Varese e l'anno scorso ha vinto il titolo mondiale junior negli Stati Uniti. E martedì ha fatto tappa al campo volo di regione Pobbia a Castellengo, insieme al resto della squadra nazionale che partecipa ai campionati Europei in corso a Châteauroux, in Francia. Con lui c'erano Massimo Giglioli, il caposquadra, di Reggio Emilia, Hannes Schenk, pilota di Bressanone - questo è il suo terzo anno in squadra e il secondo Europoo a cui partecipa -, Daniele Pelloni di Velletri, che ha all'attivo tre campionati mondiali. Non era presente al campo volo cossatese il quarto pilota della squadra italiana, Marco Benincasa, di Lucca, che per motivi di lavoro ha raggiunto i suoi compagni direttamente in Francia. «Questo è l'ultimo allenamento prima

delle gare» spiega Piero Castello, presidente dell'associazione Aer.Bi., che insieme all'assessore Bruno Murro è molto contento di ospitare i campioni italiani. La struttura di Castellengo è una delle più frequentate nel nord Italia da appassionati e piloti. Dice Castello: «Come associazione proponiamo lezioni per chi vuole avvicinarsi a questa disciplina. Di solito si è affascinati dalla difficoltà a gestire il radiocomando: tutto inizia con una sfida, poi c'è chi si appassiona e decide di partecipare alle competizioni». È successo così a Marco Mazzucchelli, il più giovane della nazionale: «Ho provato a far volare un aeromodello la prima volta quando avevo 6 anni» racconta, mentre Castello racconta che in una decina di lezioni un bambino di solito riesce ad acquisire la piena padronanza dell'aeromodello. «È uno sport che dà a chi lo pratica basi scientifiche, perché si acquisiscono informazioni di elettronica e meccanica»



Da sinistra Hannes Schenk, l'assessore Bruno Murru, Marco Mazzucchelli e Daniele Pelloni. In piedi c'è il caposquadra Massimo Giglioli

dice il presidente dell'Aer.Bi. Se poi si passa alle gare, è chiaro, serve molto allenamento. «Le competizioni prevedono l'esecuzione di una serie di figure in aria» spiega Giglioli. «In un certo senso è come la ginnastica artistica: quanto

maggior è la precisione del pilota, migliore è il risultato. Servono calma e concentrazione, come nel golf». Curiosi? Sul sito [www.aerbi.it](http://www.aerbi.it) ci sono tutti i contatti e le informazioni per "spiccare" il primo volo.

CH. MA.